

Chimica: le parti sociali premiano le migliori esperienze aziendali per iniziative di responsabilità sociale

Da oltre trent'anni l'impegno sui temi della salute, sicurezza e ambiente ha assunto una valenza fondamentale per le Parti sociali del settore chimico-farmaceutico. In particolare con il CCNL del 18 dicembre 2009, che ha valorizzato il tema della responsabilità sociale nelle relazioni industriali, sono stati istituiti la Giornata Nazionale "Salute Sicurezza Ambiente" e il Premio "Migliori esperienze aziendali" per promuovere le scelte contrattuali, la cultura settoriale e diffondere le buone prassi aziendali sul tema.



La Giornata nazionale Sicurezza Salute e Ambiente, svoltasi lo scorso aprile a Siracusa, ha coinciso con la promozione della sostenibilità dell'industria chimica siracusana attraverso Responsible Care, il programma volontario mondiale dell'industria chimica, promosso in Italia da Federchimica, che impegna le imprese a realizzare il miglioramento continuo delle prestazioni per lo sviluppo sostenibile e che vede la partecipazione attiva da parte delle organizzazioni sindacali ai vari livelli al raggiungimento degli obiettivi del programma.

L'evento è stato realizzato anche grazie alla collaborazione e alla disponibilità di Confindustria Siracusa, che ha ospitato la manifestazione e ha coinvolto le autorità e le imprese del territorio, con le quali sono stati approfonditi i temi della responsabilità sociale e ambientale.

L'attività congiunta in materia di sicurezza, salute e ambiente rappresenta una parte importante del più ampio ambito di welfare contrattuale promosso dal CCNL ed è caratterizzata dall'impegno settoriale, a tutti i livelli, per il miglioramento continuo e lo sviluppo sostenibile, con la promozione di soluzioni innovative e di un'applicazione responsabile della disciplina legislativa, attraverso un metodo di coinvolgimento partecipativo di tutti i soggetti protagonisti di questi temi (lavoratori, loro rappresentanti, attori esterni all'impresa).

Questo metodo rappresenta la vera peculiarità dell'esperienza settoriale e la strategia adottata ha consentito di cogliere importanti risultati anche in termini di indici di frequenza e gravità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali che collocano il settore chimico-farmaceutico ai livelli più bassi nel panorama industriale, con risultati ancora più virtuosi per le imprese aderenti al Programma Responsible Care.

Nell'ambito della Giornata nazionale SSA è stato assegnato il Premio "Migliori esperienze aziendali" per iniziative condivise a livello aziendale sui temi della tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, del rispetto dell'ambiente e, più in generale, in materia di welfare contrattuale.

L'istituzione di tali iniziative è funzionale a:

- sostenere e promuovere l'impegno settoriale e la valorizzazione delle buone prassi aziendali;
- perseguire con le istituzioni e la comunità un positivo rapporto, un costruttivo dialogo ed efficaci sinergie basati su credibilità, comunicazione e trasparenza.

Le tre aziende premiate, selezionate anche con particolare attenzione al tema del bilanciamento vita personale e professionale, in considerazione della proclamazione del 2014 "Anno europeo per la conciliazione vita-lavoro", sono state Lechler SpA, L'Oreal Italia e Versalis (fonte: <http://www.federchimica.it/Lavoro/GiornataNazionaleSSA.aspx>).

Lombardia, capofila dell'innovazione in Italia

Per le invenzioni sono state 3 mila le domande di brevetto del 2013 in Lombardia, su un totale nazionale di circa 9 mila. Oltre 2 mila brevetti a Milano con Monza, oltre mille a Torino, 728 a Roma, 724 a Bologna. E da Milano parte più di un quinto dei brevetti italiani che richiedono la tutela in Europa (con circa 800 domande su circa 4 mila pubblicate

annualmente). Sono 32 mila le imprese lombarde nell'innovazione, quasi una su quattro in Italia (146 mila), di cui a Milano 16 mila. Prime Milano con Monza e Brescia. In Europa Milano è al settimo posto per i brevetti. Tutto ciò merge da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano su dati 2013 e 2012 UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi), EPO



(European Patent Office) e Registro delle Imprese.

A questo proposito, AIRI - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale - e Innovhub Stazioni Sperimentali per l'industria (SSI), azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, hanno organizzato lo scorso aprile l'incontro "L'innovazione tecnologica dell'industria italiana verso la visione europea del prossimo futuro". Sono intervenuti, tra gli altri, Alessandro Spada, presidente di Innovhub-SSI, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, il presidente AIRI, Renato Ugo, e Patrizia Toia, Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia al Parlamento Europeo. Per il Presidente AIRI, Renato Ugo: "Nel nostro Paese lo stallo che stiamo vivendo dal punto di vista occupazionale e produttivo richiede un piano di sostegno alle aziende che investono concretamente in ricerca e innovazione tecnologica. Si tratta di lanciare un piano che si potrebbe denominare *fiscal technology* che preveda azioni concrete come opportuni sgravi fiscali. Il Governo appena insediato deve fare sue queste opportunità di crescita, che sono

sempre state accantonate. A sostegno di questo messaggio si può ricordare un recente studio condotto da Luiss Lab che indica che se in Italia si inizia ad accumulare capitale immateriale (tecnologia, risorse umane, competenze trasversali) con tassi simili a quelli dei Paesi del Nord Europa (accumulo in Italia del 2,1% rispetto al 5,7% della Finlandia) si avrebbe rapidamente un incremento del 2,3% della produttività e quindi della competitività”.

Lanciare un messaggio per sviluppare un filo tra ricerca, innovazione tecnologica e ripresa industriale per la crescita economica è l’obiettivo che AIRI si è prefisso con la pubblicazione di “Le Key Enabling Technologies - Un’occasione per la competitività del sistema industriale italiano”, al fine di creare uno spirito nel Paese che sostenga una spinta all’innovazione tecnologica per una vera ripresa industriale.

Per Alessandro Spada, presidente di Innovhub SSI, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano: “La vera sfida che l’Europa deve affrontare è una maggiore capacità di trasformare la conoscenza tecnico-scientifica in prodotti e processi che abbiano un impatto sul mercato. Il ruolo delle imprese nel processo di innovazione deve essere centrale”.

Milano è tra i centri più forti in Europa per innovazione, al settimo posto dopo Monaco, Parigi e altre due aree francesi (Isère e Hauts de Seine), Berlino e l’olandese Brabant. Emerge da un’elaborazione della Camera di Commercio di Milano su dati Eurostat 2011 sui brevetti totali. Nella classifica europea per i brevetti tecnologici - ICT (Information Communication Technology), hightech, biotecnologici - Milano resta tra le prime (al 12° posto) e anche la regione Lombardia mantiene la 17ª posizione per gli stessi indicatori (fonte: <http://www.airi.it/2014/03/innovazione-tecnologica-dell-industria-italiana-verso-la-visione-europea-del-prossimo-futuro/>).

Sottoscrizione Accordo Quadro ANCI-CONAI 2014-2019

In aprile Anci e Conai hanno raggiunto un’intesa per la sottoscrizione dell’Accordo di Programma Quadro che regolerà per il quinquennio 1/4/14-31/3/19 l’entità dei corrispettivi da riconoscere ai Comuni convenzionati per i “maggiori oneri” della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio.



Saranno altresì sottoscritti gli Allegati Tecnici relativi alle filiere di alluminio, acciaio, carta, legno e vetro che prevedono significativi incrementi dei corrispettivi unitari: mediamente fra il 16 e il 17%.

Negli allegati tecnici sono state introdotte una serie di specifiche tecniche legate ai controlli in piattaforma sul materiale conferito e al monitoraggio dei relativi flussi, che migliorano il funzionamento complessivo a vantaggio sia delle attività di raccolta che di avvio a riciclo dei materiali conferiti.

Nella parte generale dell’Accordo Quadro viene confermata la garanzia di ritiro universale, da parte dei Consorzi di Filiera, su tutto il territorio nazionale dei rifiuti

di imballaggio conferiti al servizio pubblico di raccolta, anche ad obiettivi di riciclo e di recupero previsti dalla legge raggiunti e superati.

L’Accordo inoltre introduce una maggiore indicizzazione annuale dei corrispettivi e rafforza il sostegno alle Amministrazioni Locali incrementando l’impegno finanziario annuo del Conai per le iniziative sul territorio di sviluppo quali-quantitativo della raccolta differenziata.

In merito ai rifiuti di imballaggio in plastica, l’attuale allegato tecnico è stato prorogato fino al 30/6/14 per dar modo alle parti di chiudere la trattativa anche per questo allegato per le sole modalità di calcolo dei corrispettivi.

È stato infatti già condiviso l’obiettivo economico: il nuovo allegato prevederà un incremento a partire dall’1 aprile 2014 dei corrispettivi pari al 10,6% rispetto a quelli riconosciuti nel 2013.

Tale incremento, peraltro, tenuto conto della mancata applicazione delle restrizioni delle fasce di qualità previste per il 2013 dall’accordo vigente, sale al 16,6% circa, in linea quindi con quello medio previsto per gli altri materiali (fonte: <http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdDett=46630>).

Nasce la prima Rete Internazionale di Cooperazione per le Merci Pericolose

Il 5 marzo 2014 è stata costituita ad Amsterdam, in Olanda, una nuova organizzazione che opera nell’ambito delle Merci Pericolose, denominata The Premium International Dangerous Goods Network (IDGN). Ne fanno parte, in qualità di membri fondatori, 12 imprese in rappresentanza di 11 nazioni: Belgio, Canada, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera, Turchia e Italia.



The Premium International DG Network

Il settore delle Merci Pericolose è in costante evoluzione in tutto il globo. Tra le merci pericolose si annoverano tutte quelle materie o prodotti che, per la loro composizione chimica o per la presenza al loro interno di determinate sostanze, possono interagire con l’ambiente esterno o rispondere a eventuali sollecitazioni, causando danni a persone o cose. Si tratta di vernici, prodotti chimici anche di uso comune (ad esempio l’acqua ossigenata o l’alcool), farmaceutici e/o cosmetici, bombole di gas, batterie, strumentazioni particolari o attrezzature di salvataggio, ecc.). Il trasporto e lo stoccaggio di queste merci è regolamentato da una severa normativa a livello europeo per quanto riguarda il trasporto su strada (ADR), e a livello

mondiale per il trasporto via mare (IMO IMDG) e via aerea (ICAO IATA). Lo sforzo degli attori coinvolti, enti e organizzazioni aeroportuali e marittime (locali e internazionali) da una lato e imprese dall'altro, è di aumentare ai massimi termini il livello di sicurezza nella movimentazione delle Merci Pericolose.

In quest'ottica IDGN nasce con la volontà di attivare una piattaforma di cooperazione produttiva internazionale che metta in atto forti sinergie tra operatori del settore delle Merci Pericolose (trasporto, logistica, imballaggio, sicurezza e formazione) che abbiano consolidato una posizione di vertice nel proprio mercato nazionale.

Cefis Srl e Professional's Solutions Srl, con sede nel milanese, che operano rispettivamente nell'ambito della consulenza e imballaggio delle Merci Pericolose una e nell'ambito della consulenza e formazione l'altra, sono coinvolte come membri fondatori per l'Italia.

"L'obiettivo della neonata organizzazione", commenta Daniele Cefis, titolare di Cefis Srl "è duplice: da un lato espandere il network ad aziende di rilievo di altre nazioni che ne condividano i valori comuni di etica, impegno professionale e ricerca della massima qualità del servizio. Dall'altro, consolidare la rete di cooperazione tra le imprese al fine di offrire ai propri clienti un servizio sempre di maggior valore e aumentare ai massimi termini la sicurezza nei trasporti" (fonte: <http://professionals-solutions.blogspot.it/2014/03/international-dangerous-goods-network.html>).

CONAI: la filiera del riciclo si conferma un comparto importante per l'economia e la competitività del Paese

Anche nel 2013 il Sistema CONAI si è confermato un attore fondamentale sia nella salvaguardia dell'ambiente sia di un'intera filiera industriale che va dalla raccolta al trattamento e alla valorizzazione dei rifiuti di imballaggio, come emerso dalla Relazione sulla gestione e dal bilancio di CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi. E questo nonostante la crisi economica, che ha pesato in maniera significativa sul comparto.



Secondo i dati preliminari del 2013, l'immesso al consumo, che risente fortemente delle dinamiche economiche e dell'incertezza che caratterizza il

periodo, si mantiene in linea con quanto registrato lo scorso anno, attestandosi a 11,4 milioni di tonnellate. In crescita il dato relativo al recupero complessivo di imballaggi di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro che registra un incremento dell'1,3% sui volumi rispetto all'anno precedente, attestandosi al 76,7% dell'immesso al consumo, equivalente a 8,74 milioni di tonnellate di imballaggi recuperate su 11.392.000 tonnellate immesse al consumo.

Il riciclo complessivo è stato invece del 66,5% dell'immesso al consumo, in lieve aumento rispetto all'anno precedente. Cresce in maniera significativa, invece, la gestione dei rifiuti di imballaggio in convenzione ANCI-CONAI (+3,3% rispetto al 2012), per un totale di 3,37 milioni di tonnellate gestite direttamente. L'incremento più importante si registra per la filiera della plastica (+10,9% rispetto al 2012), imputabile principalmente alla crescita dei volumi nel Centro Sud. Sono oltre 7.000 i Comuni serviti dalle convenzioni, con un coinvolgimento di oltre 57 milioni di cittadini, pari al 90% della popolazione (fonte: <http://www.conai.org/>).

Salute e sicurezza sul lavoro: le aziende italiane tra le più attente al mondo

Nelle dichiarazioni dei propri manager, le aziende italiane risultano tra le più attente al mondo in materia di salute e sicurezza sul lavoro. È quanto emerge da un sondaggio condotto dall'ente di certificazione internazionale DNV GL - Business Assurance e dall'istituto di ricerca GFK Eurisko su più di 3.860 professionisti di vari settori in Europa, Nord America, Centro e Sud America e Asia.



La gestione della salute e della sicurezza sul lavoro rientra a pieno titolo tra gli elementi presi in considerazione dalle strategie aziendali per il 96% delle imprese italiane. Gli italiani non si limitano a rispettare le leggi, fanno di più. Il 94% dei professionisti interpellati dichiara di adottare procedimenti di tutela specifici, rispetto a una media mondiale del 76%.

Se da un lato le aziende italiane si dichiarano particolarmente attente, dall'altro gli ultimi dati dell'Inail evidenziano la presenza di irregolarità nell'87% delle imprese sottoposte a controlli nel 2012. Tuttavia, l'Istituto

rileva un significativo andamento di diminuzione delle denunce degli infortuni sul lavoro, del 9% rispetto al 2011 e del 23% rispetto al 2008. In calo del 9% rispetto al 2011 e del 27% rispetto al 2008 anche le morti sul lavoro.

L'approccio in materia di salute e sicurezza sul lavoro sta cambiando, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Si sta abbandonando l'attitudine reattiva che ha connotato il passato, in favore di una gestione consapevole dei rischi operativi, preludio per lo sviluppo di una vera e propria cultura della tutela di salute e sicurezza dei lavoratori da parte delle aziende.

Interrogati su quali siano i principali rischi, i professionisti di tutto il mondo identificano per lo più aspetti operativi. Gli italiani temono in particolare i rischi derivanti da agenti fisici come rumori, vibrazioni o radiazioni (47%) e dagli aspetti ergonomici come la ripetitività del lavoro (35%), oltre alla presenza di sostanze chimiche (35%).

Piuttosto che focalizzarsi su strategie di prevenzione, si ritiene più efficace intervenire direttamente sull'operatività. La classifica globale delle azioni più efficaci è guidata, infatti, dalle attività di manutenzione (48%) e dalle misure d'emergenza (46%). Le iniziative che mirano a regolare l'organizzazione aziendale come le attività di valutazione dei potenziali rischi (37%) e l'adozione di misure precauzionali (35%) occupano posti più bassi della graduatoria.

In Italia, in testa alla lista ci sono i controlli medici per i lavoratori (57%) e - a differenza di quanto avviene nelle altre aree del mondo - le attività di *assessment* dei rischi (49%), rivelando che gli italiani sono un passo avanti rispetto alla media dei colleghi stranieri per quel che riguarda gli aspetti organizzativi.

Il rispetto delle leggi (94%) e delle politiche interne (74%) sono le ragioni principali che spingono le aziende italiane a occuparsi di salute e sicurezza sul lavoro, indipendentemente dalle ripercussioni sulle performance di mercato. Infatti, la continuità del business (24%), la protezione del marchio (21%), il soddisfacimento di esigenze del cliente (19%) o l'opinione pubblica (17%) rappresentano spinte minori.

Gli ostacoli principali? La mancanza di fondi e la necessità di concentrarsi sui risultati di breve periodo.

Per il futuro, i professionisti di tutto il mondo, italiani inclusi, si aspettano una riduzione dei rischi operativi ma non rinunceranno a intraprendere azioni di tutela. Le attività di *assessment* dei rischi (63%), l'adozione di sistemi di gestione dei rischi (60%) e la formazione per i lavoratori (58%) saranno le attività a cui ricorreranno maggiormente le aziende italiane, passando, così, dagli aspetti più strettamente operativi a quelli organizzativi e di prevenzione.

Ciò che è certo è che l'attenzione rimarrà alta nei prossimi anni. Nonostante i tempi di ristrettezza, il 66% dei professionisti italiani interpellati non rinuncerà agli investimenti e il 28% dichiara di volerli incrementare.

Il sondaggio rivela alcune interessanti differenze a livello regionale:

1. insieme agli italiani, anche gli olandesi spiccano per l'adozione di politiche di tutela di salute e sicurezza sul lavoro *ad hoc* (92%);
2. alla domanda su quali siano i principali rischi, i nord americani (66%) e gli svedesi (55%) hanno risposto concentrandosi soprattutto sugli aspetti ergonomici, mentre l'inadeguatezza di macchinari ed equipaggiamento preoccupa soprattutto gli asiatici (54%);
3. con percentuali superiori alla media non solo per l'implementazione efficace di iniziative per la gestione dei rischi operativi ma anche di quelli organizzativi, i nord americani si confermano i più avanzati: 1 su 2 implementa con successo iniziative volte a ridurre il numero dei dipendenti esposti a situazioni di rischio e il 44% adotta sistemi di gestione del rischio;
4. norvegesi (46%) e svedesi (43%) si distinguono per l'attenzione che prestano al coinvolgimento e alla consultazione del personale su queste tematiche;
5. il 53% dei centro sud americani dichiara di voler incrementare gli investimenti in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Il sondaggio è stato condotto a ottobre 2013 su un campione di circa 3.860 professionisti che operano in importanti aziende dei settori primario, secondario e terziario, appartenenti a comparti diversi in Europa, Nord America, Centro e Sud America, Asia. Il campione è qualitativo e non statisticamente rappresentativo: il 23% delle aziende conta meno di 50 addetti, il 32% da 50 a 249 e il 45% 250 o più; la maggior parte delle aziende coinvolte opera nel settore manifatturiero, in particolare alimentare (5%), chimico (6%), metallurgico (11%), meccanico (9%) ed elettrico (4%); il 67% dei partecipanti svolge funzioni direttamente connesse con la gestione tecnico-operativa; il questionario è stato somministrato con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing).

(fonte: <http://www.dnvgl.com/news-events/news/healthandsafetyatwork.aspx>).

Rebiochem, il progetto per l'innovazione biotecnologica e lo sviluppo industriale del Paese

È stato presentato ufficialmente ieri presso la sede Novamont di Novara Rebiochem, uno dei quattro progetti di R&S finanziato dal MIUR nell'ambito del Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde SPRING, già avviato il 1° gennaio 2014 e con una durata di tre anni.

Obiettivo del progetto è la dimostrazione tecnica su scala pilota e industriale della possibilità di ottenere e utilizzare biochemicals da biomasse di II generazione non in competizione con la filiera alimentare grazie all'applicazione di processi biotecnologici.

Coordinato da Mater-Biotech, REBIOCHEM coinvolge altre sette realtà industriali e di ricerca del nostro Paese: il Consorzio Interuniversitario Reattività Chimica e Catalisi (CIRCC), l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), Meraklon, Naicons, Novamont, Spiga Nord e Treofan. Il progetto si ricollega a due importanti iniziative sui rispettivi territori della Regione Umbria e della Regione del Veneto: il potenziamento del Polo Chimico di Terni e la riconversione dell'ex sito Bioltalia di Adria (RO) nel primo impianto al mondo dedicato alla produzione industriale di butandiolo (BDO) da fonte rinnovabile attraverso l'utilizzo di

processi fermentativi con microrganismi specializzati.

Fondato da Novamont insieme a Versalis, Biochemtex e Federchimica, il Cluster SPRING - presentato ufficialmente il 14 maggio a Milano - raggruppa più di 100 soggetti provenienti da tutto il territorio nazionale, tra cui grandi player



industriali, PMI, associazioni, università, centri di ricerca, fondazioni e poli di innovazione regionale. L'obiettivo è favorire lo sviluppo delle bioindustrie attraverso un approccio olistico all'innovazione, per rilanciare la chimica italiana sotto il segno della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, stimolando la ricerca e gli investimenti in nuove tecnologie. "I progetti di R&S sostenuti dal MIUR nell'ambito del Cluster Tecnologico Nazionale della Chimica Verde si riconfermano come un'occasione unica per stimolare la crescita dei territori nel segno della bioeconomia, favorendo l'interazione tra il mondo industriale e della ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative basate sull'utilizzo efficiente delle risorse", ha concluso Bastioli (fonte: www.novamont.com).

Le fragole sono buone e fanno bene grazie alle antocianine

È il tempo delle fragole: il loro bel rosso, l'inconfondibile aroma, lo scarso apporto calorico ne fanno un frutto molto apprezzato.

Ma quali sono i principali pregi delle fragole e quali vantaggi possono offrire per la salute?



È la domanda che si sono posti alcuni ricercatori dell'Università Politecnica delle Marche (UnivPM), in una revisione degli studi recentemente pubblicata sul *Journal of Agricultural and Food Chemistry*. Ed ecco i «pregi» trovati: le fragole, oltre a essere una valida fonte di folati, potassio e fibra, si contraddistinguono soprattutto per la ricchezza di vitamina C e di flavonoidi, in particolare antocianine alle quali si deve il colore rosso (i flavonoidi sono composti polifenolici), che contribuiscono a spiegarne l'elevata azione antiossidante e anti-infiammatoria. Ed è proprio a questo mix di sostanze che si devono vari effetti benefici per la salute.

"La molteplicità dei vantaggi nutrizionali offerti dalle fragole - sottolinea Maurizio Battino, professore di Biochimica e responsabile dello studio - è molto interessante: insieme a un'équipe internazionale (Progetto EUBerry) abbiamo recentemente dimostrato come, soprattutto le antocianine, possano agire positivamente nella riduzione delle ulcere gastriche e nella protezione da raggi UV-A sulla pelle (funzionano come un vero e proprio schermo), inoltre sono attive nel diminuire l'aggressività di alcune linee cellulari tumorali. Sembra, poi, che possano avere un ruolo attivo nel controllo di alcuni markers cardiovascolari (diminuzione del colesterolo totale e soprattutto del colesterolo "cattivo" o colesterolo-LDL e dei trigliceridi). Questi risultati aprono prospettive molto interessanti nel campo della prevenzione di patologie cronico degenerative ad elevato costo sociale ed economico".

Ma insieme a tanti pregi, nessun difetto? "La presenza di allergeni nelle fragole - risponde l'esperto - non deve allarmare, perché solo chi è sensibile deve evitarne il consumo, così come avviene con altri cibi, mentre l'igiene (e in particolare il lavaggio) dev'essere curata esattamente come avviene per qualunque altra frutta e verdura consumata cruda e non sbucciata". "In sintesi - conclude Battino - le fragole non solo sono buone, ma fanno bene, ancor più se consumate nell'ambito di una dieta corretta, completa, variata ed equilibrata, in cui si tenga conto del loro, seppure modesto, contenuto in calorie e zuccheri" (fonte: www.corriere.it).